

*Il Senato dà il via libera alle misure del governo. Oggi il voto alla Camera*

# Il naufragio delle famiglie

*Via tutte le detrazioni fiscali, pensioni più leggere e nuovi ticket sanitari. Eppure Tremonti dice il contrario: «È come sul Titanic, ho colpito la prima classe»*

**ROMA.** Passa con i soli voti della maggioranza, com'era previsto. Il decreto di stabilizzazione finanziaria ottiene il primo via libera in tarda mattinata al Senato: 161 favorevoli, 135 contrari, 3 astenuti. Tutto sotto la spinta della fiducia. Ma dal dibattito si capisce che la scelta delle opposizioni di non votare la manovra sarebbe rimasta tale anche senza il vincolo imposto dal governo. La scena si ripeterà stasera a Montecitorio quando il provvedimento verrà licenziato definitivamente. I tempi fulminei non celano il dissenso di Pd, Udc e Idv, critici soprattutto per il duro colpo inflitto alle famiglie. In particolare con l'anticipazione formale del taglio alle agevolazioni fiscali: taglio affidato sì alla legge delega ma già richiamato nella manovra, per salvaguardarne l'efficacia nel caso la delega non venga esercitata entro il 30 settembre 2013.

Resta naturalmente la prova di responsabilità offerta dal Parlamento. Dato giudicato ancora una volta «molto positivo» da Giorgio Napolitano: da Zagabria il presidente della Repubblica ricorda come l'intesa sui tempi non potesse includere anche quella sui contenuti e che «nel prossimo futuro occorreranno altre prove di coesione». Non manca di riconoscere il senso di responsabilità mostrato dall'opposizione lo stesso Tremonti, nell'intervento che apre il dibattito a Palazzo Madama: «Il Paese ci guarda, maggioranza e opposizione: diversi certo ma non troppo divisi, e per questo sono orgoglioso di essere qui con voi». Il ministro dell'Economia parla di «un duro, responsabile lavoro comune, nel Paese e per il Paese». Aggiunge che si dovrà «introdurre nella Costituzione il pareggio di bilancio» ma anche che «non ci può essere una politica italiana diversa da quella europea».

Segnato persino da un tratto di commozione, Tremonti si concede una metafora capace di inasprire le critiche dell'opposizione. «In Europa», dice, «c'è oggi l'ap-

puntamento con il destino, la salvezza non arriva dalla finanza ma dalla politica», che non può fare errori perché «è come sul Titanic: non si salvano neanche i passeggeri in prima classe». Il che parrebbe alludere a una particolare severità delle misure nei confronti dei redditi più alti. Tesi contestata dal responsabile economico del Pd Stefano Fassina che chiede le dimissioni del ministro, con l'accusa di aver «sfruttato l'emergenza per approvare una manovra vergognosa sul piano dell'equità e classista per i colpi che infligge ai redditi bassi e medi». E il capogruppo **dell'Udc Gianpiero D'Alia** definisce la manovra «iniqua e dannosa» incapace di favorire «la crescita e lo sviluppo» e che invece «ha messo le mani nelle tasche degli italiani, senza dare speranza al Sud ma perseverando nell'estremismo leghista». Boccia senza sconti anche da **Vasco Errami**, presidente della **Conferenza delle Regioni**, che parla a sua volta di «vergognoso scaricabarile istituzionale sugli enti locali». Ma appunto, il nodo più delicato resta quello dell'equità e di una pressione fiscale destinata a inasprirsi dell'1 per cento, attraverso i tagli alle agevolazioni. Voce quest'ulti-



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

ma che pesa per circa 24 miliardi sul totale dei 71 risparmiati complessivamente.

## Agevolazioni fiscali

Il taglio sarà del 5% nel 2013 e del 20% nel 2014. Il governo dovrà decidere con norme attuative come realizzare esattamente il risparmio previsto, pari a 4 miliardi nel primo anno e a 20 a partire dal successivo. Fatto sta che al momento il decreto, pur in attesa che si eserciti la delega fiscale, fa calare una scure anche sulle agevolazioni tipicamente destinate alle famiglie: dalle spese per l'istruzione, a quelle mediche, agli asili nido. Colpiti anche i crediti d'imposta, le ristrutturazioni edilizie e le Onlus.

## Pensioni

Arriva alla fine l'anticipo di un anno (al 2013 anziché al 2014) del meccanismo che aggancia le pensioni all'aspettativa di vita. La progressione andrà avanti fino al 2050, quando l'adeguamento cumulato sarà pari a circa 3 anni e 10 mesi. C'è sì un contributo di solidarietà dalle cosiddette pensioni d'oro: fino al 2014 si sconterà un 5% per la parte eccedente i 90mila euro e un 10% per la parte eccedente i 150mila. Resta però il taglio delle indicizzazioni, anche se in una forma lievemente attenuata. Quelle che ammontano a una cifra almeno tripla rispetto al minimo (circa 1430 euro al mese) saranno rivalutate al 70% anziché al 45% come previsto all'inizio. L'indice si azzererà invece per quelle pari a 5 volte il minimo, cioè uguali o superiori a 2.380 euro al mese. C'è uno slittamento fino tre mesi della decorrenza per andare in pensione con il requisito dell'anzianità lavorativa: anche chi ha già maturato i 40 anni di contributi, dovrà aspettare ancora, un mese l'anno prossimo, due nel 2013, tre nel 2014.

## Imposta sui titoli

Meno pesante per i piccoli risparmiatori (34,2 euro sui conti depositi titoli fino a 50mila euro), sarà doppia (70 euro) per gli importi da 50mila a 150mila euro, fino ai 680 euro previsti per i conti pari o superiori al mezzo milione. A partire dal 2013 l'imposta con periodicità annuale sarà di 230 euro per gli importi pari o superiori ai 50mila, fino ai 1100 euro per quelli superiori al mezzo milione. Ne verrà un gettito di oltre 2 miliardi e mezzo a partire dal 2013.

## Ticket

Si pagheranno da subito 10 euro sulla diagnostica e la specialistica e 25 per i codici bianchi del pronto soccorso. «Le fasce deboli saranno protette con l'esenzione», promette il ministro della Salute Fazio, che d'altronde si difende ricordando che il ticket è quello «introdotto nel 2007», quindi dall'ultimo governo Prodi.

## Accise sui carburanti

Gli aumenti provvisori vanno a regime a partire dal 2012, con un gettito atteso di 1,7 miliardi l'anno fino al 2015.

## Patto di stabilità

È una delle voci che giustificano l'accusa di eccessi filo-leghisti rivolta dall'Udc: tra i criteri di virtuosità dei comuni vi sarà la «convergenza della spesa storica con i costi e i fabbisogni standard». (e.n.)